



RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE RELATIVA AL BILANCIO CONSUNTIVO 2020 (*)

(*) Approvata nella riunione del 26 giugno 2021

Il bilancio consuntivo della Fondazione Faina è composto di tre parti, che nel documento contabile sono evidenziate in Attività Istituzionale, Azienda Agricola e Gestione Fabbricati, cui si aggiunge un prospetto di sintesi che evidenzia il risultato aggregato.

L'Attività Istituzionale si riferisce all'attività museale, costituita dal Museo Claudio Faina e dalla sezione civica archeologica. Il Museo occupa complessivamente un edificio di tre piani, con 25 sale espositive, una sala conferenze, una sala didattica e una biblioteca, cui si aggiungono gli uffici della Fondazione, sede del Segretario Amministrativo, del Direttore Scientifico e del Presidente oltre alla Sala riunioni della Commissione Amministratrice.

Il bilancio dell'Attività Istituzionale registra da sempre una consistente perdita, compensata parzialmente dai risultati dell'Azienda Agricola e della Gestione Fabbricati.

Nell'esercizio 2020 il risultato aggregato registra una perdita di 19.557,64 euro, derivante dalla perdita dell'Attività Istituzionale pari a 185.750,18 euro e dall'utile dell'Azienda Agricola pari a 79.978,84 euro e della Gestione Fabbricati pari a 86.213.70 euro.

L'utile aggregato dell'esercizio 2020 pur negativo è comunque un risultato sensibilmente migliore rispetto all'esercizio precedente, che aveva registrato una perdita di 48.064,74 euro. Il risultato negativo dell'utile aggregato è ormai da molti anni un fatto strutturale nel bilancio della Fondazione e rappresenta un problema di gestione che la Commissione Amministratrice negli anni precedenti ha pensato di risolvere ricorrendo a tre linee di credito:

- affidamento chirografario su c/c della Cassa di Risparmio di Orvieto per € 150.000,00 al tasso nominale del 6,0 % con capitalizzazione trimestrale;
- mutuo chirografario con Cassa di Risparmio di Orvieto, sottoscritto nel 2016, al tasso nominale del 4,50 % per € 360.000,00 da estinguere al 31 gennaio 2021;
- cambiale agraria con BCC Banca Centro di Credito Cooperativo, per un importo di 185.000 euro al tasso annuo nominale di 2,75%.

Gli interessi passivi hanno aumentato negli anni l'indebitamento della Fondazione, avviando un processo che avrebbe portato inevitabilmente alla chiusura del Museo se non si fosse venduto il complesso di Montiollo. La chiusura, pur necessaria, avrebbe da un lato eliminato la perdita istituzionale permettendo la ricapitalizzazione con una previsione di almeno 10 anni, ma dall'altro avrebbe fatto mancare lo scopo della Fondazione stessa.

Il complesso di Montiola risultava in vendita dal 1989, con ben 2 evidenze pubbliche andate deserte e numerose trattative private che non hanno dato alcun risultato. Era stata anche affidata la vendita ad alcune agenzie immobiliari locali, anche in questo caso senza nessun risultato.

Nel corso dell'esercizio è stata avviata una nuova procedura di evidenza pubblica che si è conclusa con la vendita del complesso immobiliare per 830.000 euro, da cui si sono dovute detrarre le spese tecniche. Tutta la documentazione relativa all'operazione di vendita, comprensiva della nota al Ministro dei Beni Culturali, al Prefetto di Terni e al Sindaco di Orvieto, è agli atti della Fondazione.

L'esercizio 2020 è stato caratterizzato anche dalla pandemia Covid19, che ha comportato la chiusura del museo dal 9 marzo al 4 luglio e ha determinato anche nei mesi successivi una forte riduzione di visitatori, riducendo conseguentemente i ricavi della vendita dei biglietti da 57.332 euro nel 2019 a 22.550,63 euro nel 2020.

Indipendentemente dagli effetti della pandemia, la gestione della Fondazione è strutturalmente deficitaria, a causa dello squilibrio tra i costi sempre maggiori e i ricavi sempre più esigui, cui si è aggiunto nel tempo l'impossibilità di realizzare ammortamenti per affrontare la riqualificazione del patrimonio.

L'operazione della vendita del complesso di Montiola è servita a colmare le perdite precedenti che erano state accumulate negli anni ma non servirà ad evitare le perdite nei prossimi anni. È necessario intervenire con una soluzione per equilibrare il conto economico, dalla quale dipende il futuro della Fondazione.

Queste stesse considerazioni sono state più volte ribadite nel corso dell'esercizio alla luce della verifica delle dinamiche di gestione della Fondazione ed è stata evidenziata la necessità di adottare a breve una soluzione per aumentare le entrate della Fondazione, non potendo ulteriormente intervenire sui costi oltre quello che è stato fatto nel corso dell'esercizio e ciò che è in programma per i prossimi anni: trasformazione al 1° luglio 2022 del ruolo del Segretario Amministrativo da contratto full-time a contratto part-time; sospensione al 1° giugno 2023 della posizione organizzativa di Direttore Scientifico.

Restano in ogni caso i problemi pregressi di gestione, come il mancato accantonamento del TFR, la rateizzazione dei contributi previdenziali, la mancanza degli ammortamenti per il patrimonio immobiliare e per le macchine agricole.

Nonostante la pandemia e le difficoltà di gestione è stata comunque sviluppata un'intensa attività scientifica, essenziale per la vita stessa dell'Istituzione, riducendo quasi a zero le spese necessarie alla realizzazione delle varie iniziative. In particolare, si evidenzia che nel corso dell'esercizio sono state realizzate:

- la nuova versione on-line de Il Giornale del Museo;
- la nuova guida del Museo, interamente finanziata dal GAL Trasimeno-Orvietano, curata dal Direttore Scientifico Giuseppe M. Della Fina e dal Consigliere Paolo Binaco, unitamente al lavoro di una classe di studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Artistica Classica Professionale di Orvieto in alternanza scuola-lavoro che ha prodotto una fotogallery di oltre 400 foto, da cui sono state scelte quelle per illustrare la guida;
- il nuovo sito internet, realizzato gratuitamente da Vanni Claves, che ha utilizzato le immagini contenute nella nuova fotogallery e i nuovi contenuti forniti dal Direttore Scientifico;

- la partecipazione al Festival della Diplomazia con uno studio sul valore del sistema federativo degli etruschi;
- la pubblicazione del XXVII volume degli "Annali Faina".

Nel corso dell'esercizio è stata avviata, con la consulenza gratuita del Prof. Bruno Cavallo, la proposta di modifica dello Statuto e della trasformazione della Fondazione in ente del terzo settore.